

Dio si è fatto “cosa”

A volte i dubbi di fede servono da stimolo per andare più in profondità e farsi illuminare dalle risposte conseguenti

Un giorno, a Londra. Camminavo lungo High Street Kensington fra magazzini superaffollati e gente indaffarata, quando intravidi una piazza soleggiata con in mezzo un giardino di alberi e fiori. Mi attirò quell'angolo quieto. Feci il giro di quel lembo di verde e, al di là, scorsi una chiesa. Era cattolica: vi era il Sacramento esposto. Appena inginocchiata, un pensiero, quasi una voce nella mente: «Come sei sciocca ad adorare un pezzo di pane, una cosa!». La fede dentro di me – quasi rispondesti – si impose subito e pensai: «Se non adorassi questa ostia, mi costruirei certo un vitello d'oro; noi uomini, infatti, non siamo capaci di vivere senza incensare qualcuno, non foss'altro che noi stessi». Uscii. Credevo fosse stato un sentimento momentaneo, un'idea effimera; lo sentii invece come una spina nell'anima. Mi appigliai alle definizioni teologiche chiare, alle spiegazioni logiche, ma se esse mi illuminavano la mente, non saziavano l'anima.

«È vero che l'Eucaristia è solo un pezzo di pane, una cosa, ma è l'unica “cosa” non di questa terra».

Mi chiedevo infatti: che importano le idee giuste o sbagliate mie o di tanti altri uomini se oggi siamo e domani saremo polvere? Che valgono le conferenze, i libri, che sono parole, o le cose, dal momento che tutto si distrugge, passa?

Continuavo a vivere, a lavorare; ma quel rovello, dentro, non mi dava pace. Avevo l'impressione d'essere un naufrago che, pur nuotando – verso quale meta? –, è sballottato dalle onde. Mi ripetevo che credevo alla divinità dell'Eucaristia, però era solo una parola e anche a dirla mi faceva male.

Passarono i mesi. Poi, un mattino, mi ritrovai in maniera inattesa... a riva. Nel profondo dell'anima, mi si era fatta strada una spiegazione che era soluzione, balsamo: «È vero che l'Eucaristia è solo un pezzo di pane, una cosa, ma è l'unica “cosa” non di questa terra. L'Apocalisse assicura che ci attendono un “cielo nuovo e una nuova terra”: si tratta dunque di cose, non fantasmi o vapori. Lì tutto sarà, ma “altra cosa”, e ogni cosa sarà Dio».

Compresi allora perché l'Eucaristia è pegno dell'altra vita. Cristo stesso, vivente, rimasto fra noi in forma di pane, è l'unico valore nel creato e noi, nutrendocene, diamo valore a tutto.

Il mondo attorno, così preso solo da ciò che è materiale, era parso distruggere in me quest'unico valore; per questo mi era sembrato di naufragare. Ora invece mi sentivo nella pace e mi si ordinava la vita. Il cielo nuovo e la terra nuova, pur misteriosi, erano la realtà del domani: la continuità della mia vita. ■

